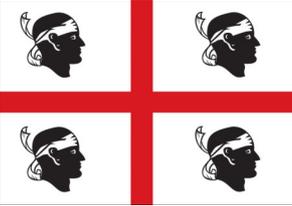


	<p><b>COBAS SCUOLA SARDEGNA</b>  sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari  telefoni ☎: 070485378 - 3516757132  PEO: cobascuola.ca@gmail.com  PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>	
<p><b>www.cobasscuolasardegna.it</b></p>		

## Didattica a distanza, come se...

Recentemente si è parlato spesso della cosiddetta “Didattica a Distanza” (o DaD).

Parlare è sempre lecito mentre invece non è sempre lecito “parlare come se”.

Per esempio, non è lecito parlare di DaD “come se fosse una attività regolata da norme a garanzia di tutti”, quando questa attività **non è regolata da norme** a garanzia di tutti.

Questo “parlare come se” non è lecito, non è corretto, non è opportuno anche nel caso in cui chi parla è l’attuale ministra dell’istruzione.

Questo perché gli atti conseguenti al “parlare come se” rischiano di essere illeciti, scorretti, inopportuni.

Siamo tutti consapevoli di vivere una situazione di emergenza mai vissuta prima e che a tante categorie viene richiesto un impegno eccezionale. Il primo impegno a cui dobbiamo rispondere è però quello di mantenerci calmi, lucidi, con la capacità di osservare la realtà in maniera nitida. Senza farci travolgere.

Il nostro primo dovere come cittadini e come Docenti - Ata - Dirigenti, è senza dubbio quello di **rispettare le leggi esistenti, principalmente nell’interesse delle/degli alunne/i**.

Ma quali leggi, se nel campo della “DaD” queste leggi non esistono?

**Infatti, la cosiddetta “Didattica a Distanza” non ha nessun fondamento giuridico** nell’ordinamento dello Stato italiano ed a maggior ragione, non esiste alcun obbligo per i docenti e per gli alunni di effettuare attività di “didattica a distanza”. Solo recentemente, nel Decreto Legge dell’8 aprile 2020, n. 22, all’articolo 2, comma 3, si trova scritto:

*“In corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell’emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione”.*

Due righe e niente più: incredibilmente, non c’è scritto altro!

La frase è assolutamente generica (ci si può riferire ad un sistema di videoconferenze per sei ore al giorno come ad una telefonata al rappresentante di classe una volta al bimestre) e soprattutto non fornisce **garanzie** a docenti, dirigenti, alunni e genitori.

Volendo esemplificare, immaginiamo di vivere in un paese dove non esista il codice della strada. Sarebbe sufficiente scrivere in un decreto che *“I conducenti, alla guida di veicoli, transitano sulle strade per assicurare i trasporti e le comunicazioni”*? Certamente no! Nessuno saprebbe se dare la precedenza a destra o a sinistra, se parcheggiare in mezzo alla carreggiata è consentito, se in caso di tamponamento la responsabilità è totalmente a carico di chi si trovava davanti ed ha frenato.

Nel caso specifico (emergenza COVID 19 e possibilità di didattica a distanza) la ministra dell’istruzione si è inserita a gamba tesa nel dibattito parlando a più riprese di didattica a distanza “come se” questa pratica fosse la cosa più normale del mondo.

La ministra ha omesso (ops!) di spiegare che tale attività non è assolutamente regolata da leggi e la mancanza di queste non può essere in alcun modo compensata da discorsi, proclami o conferenze stampa.

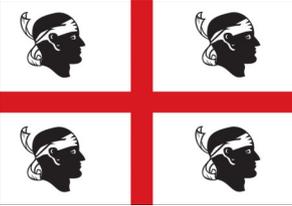
Volersi muovere in un “quadro di norme” non significa avere una insana passione per avvocati e tribunali.

Più semplicemente, significa pretendere **correttezza e garanzie**, soprattutto per i più deboli perché riteniamo assolutamente ovvia la necessità di avere garanzie chiare quando si ha a che fare (come nel nostro caso), con **minori**.

Ad oggi ci sono numerose e rilevanti criticità, tutte assolutamente irrisolte.

Andiamo ad esaminarne almeno una dozzina, ma potrebbero essere anche di più.

- **Discriminazione tra bambini** che hanno i mezzi (computer e linea disponibili e per molte ore al giorno) e bambini che non hanno questi mezzi.

	<p align="center"><b>COBAS SCUOLA SARDEGNA</b>  sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari  telefoni ☎: 070485378 - 3516757132  PEO: cobascuola.ca@gmail.com  PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>	
<p align="center"><b>www.cobasscuolasardegna.it</b></p>		

E' vero che il governo ha stanziato dei fondi a tal proposito ma è anche altrettanto vero che prima che la situazione si risolva concretamente, passeranno mesi e comunque non potranno essere soddisfatte tutte le esigenze.

- Esistono, infatti, **situazioni familiari molto diverse**: in alcuni casi le famiglie possono supportare agevolmente i figli durante le attività online, in altri casi le attività di DaD possono costituire addirittura un fattore destabilizzante in situazioni familiari critiche. Inoltre, esiste il forte rischio di aumentare a dismisura le disuguaglianze tra chi è ben supportato a casa e chi non lo è, venendo meno così al dettato costituzionale.
- Non tutti gli utilizzatori sono ragazzi di scuole superiori che interagiscono con i loro professori. Nel caso di utilizzo da parte dei bambini si evidenzia la **necessità di vigilanza da parte degli adulti** nell'uso degli strumenti. Si ripropone il tema della grande disparità tra famiglie che possono farlo e famiglie che non possono farlo.
- L'uso di vari sistemi, tra i quali quelli del tipo "videoconferenza", lascerebbe (ed ha lasciato nell'ultimo periodo), totalmente irrisolte le questioni legate alle/ai bambine/i e ragazze/i con **disabilità** che non avrebbero un supporto quale quello assicurato a scuola e che vivrebbero tale esperienza (molto probabilmente) come frustrante.

- **Esistono grandi criticità** rispetto alle tematiche della **privacy** ed è bene ricordare che la tutela dei dati personali non è un "vezzo" né un diritto trascurabile.

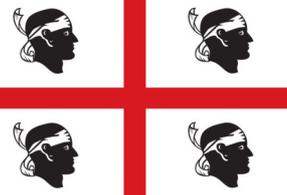
**La protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati di carattere personale è un diritto fondamentale**: un diritto sacrosanto, la cui violazione non può trovare giustificazione alcuna neanche in situazioni di emergenza.

Il Garante si è recentemente espresso fornendo alcune prescrizioni ma non è dato sapere chi realmente le rispetterà e chi no. In tutti i casi permangono numerose criticità.

Come operatori del mondo della scuola non possiamo rischiare che una imponente raccolta di dati (sensibili e non) riguardanti minori possa essere accaparrata illegalmente da chi potrebbe in seguito orientare le scelte di acquisto, di lavoro, e addirittura gli orientamenti politici, dei futuri cittadini ed elettori.

**Occorrono garanzie chiare.**

- Nella scuola tradizionale è stata spesso e giustamente criticata una impostazione innaturale la quale prevede che le/gli alunne/i (specialmente le/i bambine/i) debbano stare **per tante ore fermi**, seduti nei banchi. Le modalità "tecnologicamente avanzate" delle "DaD" corrono il rischio di riproporre i medesimi errori, in misura addirittura maggiore.
- Gli alunni sono costretti a rimanere tante, **troppe ore davanti ad uno schermo** poiché sommando le ore di lezione a quelle in cui i giovani svolgono attività ricreative davanti a uno schermo, si arriva a periodi di tempo spaventosi, sino a 8/10 ore al giorno.  
Cosa dicono gli psicologi e i pediatri in proposito?
- Spesso chi accosta il lavoro degli insegnanti a casa a forme di telelavoro trascura il fatto che **la scuola non è un ufficio né un'azienda e le relazioni degli insegnanti con gli alunni non sono "atti formali"**.  
Un autentico rapporto educativo passa attraverso atti, gesti, sguardi e complesse dinamiche relazionali permeate di affettività. Questo vale sempre ed evidentemente vale di più durante i periodi di scuola dell'infanzia e della scuola elementare.
- E' del tutto legittimo che un insegnante non voglia **"mettere in piazza" davanti a genitori e familiari** (che magari assistono le/gli alunne/i vicino al computer) le dinamiche tipiche di un rapporto complesso di un gruppo classe: richiami, complimenti, rimproveri, composizioni di eventuali dissidi, risposte varie eccetera.  
Si tratta di un campo molto delicato da gestire.

	<p align="center"><b>COBAS SCUOLA SARDEGNA</b></p> <p>sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari          telefoni ☎: 070485378 - 3516757132          PEO: cobascuola.ca@gmail.com          PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>	
<p><b>www.cobasscuolasardegna.it</b></p>		

- **Le/gli insegnanti possono avere delle riserve più che legittime per il fatto di “vedersi registrati”** durante le lezioni. E lo stesso, ovviamente, dicasi per le/gli alunne/i.
- E’ assolutamente ovvio che in una tale situazione non possa apparire proponibile (né sarebbe legittima!) una **“valutazione”** mirata a registrare voti e giudizi su registri elettronici o cartacei. E’ assolutamente ovvio che in una tale situazione manca la certezza che ciò che è prodotto dal singolo alunno sia “farina del suo sacco”.
- L’utilizzo di tali metodologie presupporrebbe, comunque, che le/gli insegnanti dispongano obbligatoriamente di **strumentazione informatica o tecnologica e di connessione (a proprie spese)** e che le mettano a disposizione della scuola gratuitamente, cosa che come è noto non è così scontata né è stabilita da alcun contratto o norma vigente.

C’è una osservazione che, in un certo senso, comprende tutte quelle precedenti.

**Occorre capire ed assumere sino in fondo il fatto che una didattica virtuale non può in alcun modo sostituire una didattica reale presente dentro un gruppo classe reale, con delle dinamiche di gruppo reali poiché esistono differenze enormi tra il “fare scuola” e la gestione online di pratiche e dati da parte di uffici, banche, aziende.**

**La natura del rapporto educativo e didattico impone scelte e metodologie completamente diverse.**

Eppure nell’immaginario collettivo (anche grazie alle irresponsabili dichiarazioni della ministra Azzolina), questa possibile sostituzione, questa didattica a distanza “come se” fosse scuola vera, inizia a farsi strada in maniera prepotente. Occorre uscire dalla narrazione fantastica e immaginaria della *“didattica a distanza che è già splendida realtà”* fatta dalla ministra e replicata acriticamente da telegiornali, social e varia stampa.

Se non si procede a fornire all’opinione pubblica una informazione veritiera e completa, senza omissioni, senza dare per scontato il “come se”, ci sono forti rischi per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. Nell’immediato, infatti, c’è il rischio, per numerose/i ottime/i insegnanti che hanno sempre svolto il proprio lavoro con coscienza, competenza e abnegazione, di essere vessati e criticati in quanto “ignoranti e incapaci che non sanno adeguarsi ai tempi” quando si tratta magari solo di insegnanti intellettualmente onesti che si pongono con coraggio e serietà alcuni dei numerosi problemi già elencati.

Per certi genitori il rischio maggiore potrebbe, invece, essere quello di un carico di stress insopportabile in situazioni già difficili a causa della emergenza corona virus, della perdita del lavoro e della situazione data, ricca di costrizioni e generalmente ansiogena.

Per molti studenti più che di rischio si tratterebbe di certezza: la certezza di non poter fruire di un servizio scolastico vero che tenda a ridurre o annullare le disparità culturali e sociali di partenza.

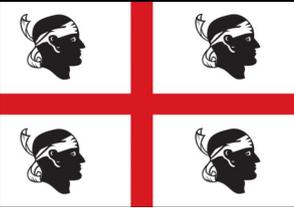
Andando contro il dettato della nostra Costituzione.

Si ha notizia, da varie scuole, di manifestazioni del delirio di onnipotenza da parte di dirigenti scolastici che cercano di imporre l’uso di piattaforme online, orari, obblighi di firma e di registrazione delle “assenze” degli alunni (il tutto se non fosse grave apparirebbe assolutamente spiritoso in una fase di “sospensione delle attività didattiche”!). Ugualmente, alcune/i docenti hanno preso ad assegnare quantità di compiti abnormi, a svolgere “verifiche” ed interrogazioni con modalità anche strampalate, entrando impropriamente nella vita di nuclei familiari che cercano faticosamente un nuovo equilibrio.

Così come vi sono genitori, poco consapevoli dei loro diritti e doveri, che chiedono a gran voce interventi “DaD” con videoconferenze a ritmi incalzanti, mentre altri tentano disperatamente di rispondere alle richieste eccessive di talune/i docenti.

Una situazione caotica e, lo ripetiamo per l’ennesima volta, “non normata” e quindi priva di alcuna garanzia.

Ma il maggiore rischio futuro è che, una volta conclusa la “stagione dell’emergenza”, ci sia una adesione acefala e asettica a modelli di “didattica a distanza” senza alcun valore pedagogico.

	<p align="center"><b>COBAS SCUOLA SARDEGNA</b></p> <p>sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari          telefoni ☎: 070485378 - 3516757132          PEO: cobascuola.ca@gmail.com          PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>	
<p align="center"><b>www.cobasscuolasardegna.it</b></p>		

Modelli imposti dall'alto, spinti da tecnici – burocrati – informatici, senza alcuna conoscenza della realtà scolastica ed educativa ma dotati di grande presunzione, supponenza e arroganza.

**Il retropensiero (senza basi scientifiche) è che si possa sostituire con facilità e noncuranza una “classe vera” con una “classe virtuale”.**

La sostituzione, invece, non è affatto scontata, e comunque il passaggio porrebbe enormi problemi e sarebbe, a nostro parere, devastante. Soprattutto se ci si ricorda, per l'ennesima volta, che la scuola non è un ufficio né un'azienda e le relazioni tra alunne/i - insegnante non sono “pratiche” né “atti formali”.

Queste settimane di “emergenza COVID 19” hanno comportato una attenzione mai vista prima per il mondo della scuola. E' un paradosso!

In una situazione di crisi mondiale di proporzioni immani, con un numero di morti che aumenta giorno per giorno, l'idea che i nostri studenti possano perdere due o tre mesi di scuola nel percorso scolastico di una vita pare ad alcuni qualcosa di assurdo e inaccettabile.

Eppure è sin troppo evidente che in questa situazione la priorità generale è la salute e tutte le altre questioni vengono in subordine!

Un “interesse” decisamente sospetto, considerando quanto la scuola italiana è stata bistrattata negli ultimi decenni.

In questo quadro di “interessamento” spuntano fuori come funghi i “fanatici del digitale”, coloro i quali manifestano una adorazione assoluta e incondizionata verso i computer e la tecnologia in genere.

Senza basi pedagogiche solide, senza conoscenze adeguate, e spesso senza confronto vero con chi opera sul campo educativo da decenni, costoro portano avanti con intransigenza la loro “verità assoluta”: la scuola necessita di una rivoluzione digitale per poter essere rinnovata; tutto il resto non conta.

Una visione che appare ingenua, intollerante e piuttosto ignorante della realtà scolastica ma che ha solide basi in un chiarissimo retropensiero ideologico e mercantilista spinto all'interno dai fanatici del digitale ed all'esterno dagli avvoltoi che vogliono spartirsi un grande mercato.

Infatti, da un lato si trascura di studiare e comprendere scuola e sistemi educativi nella loro complessità mentre dall'altro si attribuisce alla tecnologia il potere magico di risolvere ogni problema.

Si dovrebbe, invece, utilizzare questa “emergenza” per iniziare a pensare di invertire la rotta rispetto alle devastanti “riforme” subite dalla scuola negli ultimi 20 anni e investire seriamente in essa, abbattendo il numero di alunne/i per classe, fornendo adeguate risorse per il proprio funzionamento, prevedendo un piano straordinario di edilizia scolastica, garantendo effettivamente il diritto allo studio (trasporti, convitti, mense), ed assumendo tutto il personale precario, Docente e Ata, che ne ha diritto e che da anni “tira la carretta” nelle scuole pubbliche.

**Concludendo non possiamo che ribadire tutte le criticità evidenziate sinora rispetto alla cosiddetta “didattica a distanza”, per come viene proposta oggi e ribadiamo che non esiste un seppur minimo quadro normativo né tantomeno possono prospettarsi “obblighi” di alcun tipo.**

**Tanto più che nelle “due righe - due” del Decreto Legge non compare la parola “obbligo”. E questo, ovviamente, non è certo un caso: NON possono scriverlo!!!**

**Sarebbe stato più corretto e funzionale dire che considerata la situazione eccezionale nella quale ci troviamo, nel quadro di una prestazione volontaria e non normata, è possibile “mantenere un filo” con gli alunni, aiutarli a superare questo momento e motivarli e aiutarli a mantenersi, per quanto possibile, in esercizio.**

**Non sono sufficienti i proclami e le dichiarazioni “come se” per risolvere i problemi reali.**

9 aprile 2020

**COBAS Scuola Sardegna**